

COMUNE DI  
CISTERNA DI LATINA

PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DI UN COMPLESSO  
DI FABBRICATI IN LOCALITA' TORRECCHIA VECCHIA

LA PROPRIETA':  
TENUTA DI TORRECCHIA S.r.l.  
LOC. TORRECCHIA VECCHIA  
04012 CISTERNA DI LATINA (LT)

IL PROGETTISTA:  
DOTT. ARCH. GAE AULENTI  
4 PIAZZA SAN MARCO  
20121 MILANO

IL DIRETTORE DEI LAVORI:

**RELAZIONE TECNICA - STORICA**

DATA: 15.4.1993

TAV.

**5**

## RELAZIONE STORICA

### TORRECCHIA

Nella metà del XIII secolo il castello di "Turricula" appare dei Frangipane. Giovanni Conti (figlio di Riccardo fratello di Innocenzo III) sposò Saracena, vedova Frangipane. Il primo marito di questa aveva lasciato ai due figli tutti i suoi beni e castelli fra i quali è citato il castello di "Turricula". Aveva anche disposto che in caso di prematura morte dei figli l'eredità passasse ai poveri. I figli morirono poco dopo il padre e Giovanni Conti cercò di far dichiarare i castelli di proprietà della moglie. Sembra che non riuscì nel suo intento ma è certo che nel 1386 il castello è tra i feudi della famiglia Conti.

In un elenco della campagna romana dello stesso secolo la tenuta con castello di Torrecchia conta 800 abitanti. Per tutto il '300 numerosi documenti citano il "castrum" e "tenimentum" di Torrecchia, detta "Toricula", "Turricle", "Torreccla" o "Torrecchie".

In un successivo documento del 1416, relativo al pagamento dell'imposta del sale, Torrecchia è inclusa nell'elenco delle terre distrutte e spopolate della provincia della Campagna, ed è sempre qualificata come "castrum". Le terre di quella provincia subirono infatti un forte abbassamento demografico ed alcuni castelli della zona andarono distrutti negli anni delle lotte dello Scisma d'Occidente (1378-1418).

Il valore della tenuta doveva comunque essere riconosciuto se nella metà del '400 Torrecchia è oggetto di contese tra la famiglia Conti e quella Caetani: era probabilmente base di scorribande di signorotti e di lotte feudali. Nel 1432 i fratelli Giacomo e Ruggero Caetani furono riconosciuti colpevoli di aver rotto la tregua stipulata con i Conti e condannati a restituire loro la tenuta: "castri Torrecchie, fortellitium et terras ipsius castri", che evidentemente avevano occupato con le armi. Fino alla fine del '400 il "castrum" continua a passare da una famiglia all'altra, ora in linea ereditaria, ora in seguito a matrimoni tra Caetani e Conti, ora per compravendita.

In questo periodo se ne parla come "castrum inhabitatum vocatum Torrecchia ... cum fortilitio ... cum molendine et toto suo tenimento" e

come "castello guasto di Torrecchia colla fortezza, mola, tenimento, ragioni ...".

Nei primi anni del '500 la tenuta appare del Card. Francesco Conti e il castello doveva essere stato ricostruito e nuovamente abitato se in una lettera del 1519 Federico Conti manifesta a Guglielmo Caetani le preoccupazioni del cardinale che, durante la notte, sentiva dei rumori sospetti "in la mola sua di Torrecchia" e soprattutto se si pensa che due anni più tardi lo stesso cardinale dettò le sue ultime volontà nel "castro Turricule".

Il card. Conti lasciò Torrecchia ed altri castelli a Leone X che a sua volta ne assegnò l'eredità ai figli naturali del cardinale. Si opposero gli aventi diritto e nuove lotte iniziarono intorno a Torrecchia. La contesa fu risolta in tribunale dopo molti anni. Durante il lungo processo i castelli furono governati da commissari designati dal pontefice. Nel 1570 Torrecchia venne definitivamente assegnata a Camillo Conti. Questi, destinato a morire senza lasciare eredi (l'unico figlio, Federico, gli era premorto) la vendette nel 1630 al principe M. Antonio Borghese.

Una parte della tenuta fu in seguito venduta ai Turiozzi di Velletri che a loro volta la cedettero ai Borgia. La porzione di tenuta detta Torrecchiola fu invece acquistata dal card. Marzio Ginnetti che nel 1655 vi fece costruire il castello che da lui prende il nome.

Nella pianta di Torrecchia del Catasto Alessandrino, datata 1661 gennaio 15, il castello appare ancora perfettamente integro e di proprietà del principe Borghese. Nella pianta del Catasto Gregoriano invece, del 1816, è ridotto a pochi ruderi, più o meno come lo vediamo ancora oggi, di proprietà di Don Camillo Principe Borghese.

Nel secolo scorso il Nibby, nella sua "Carta de' dintorni di Roma", descrive Torrecchia come un vasto latifondo di 1123 rubbia appartenente ai Borghese.

TORRECCHIA VECCHIA-STORIA

(GAE AULENTI)  
1995

La tenuta di Torrecchia, "vasto tenimento di 2000 rubbia con castello", appare della famiglia Conti nel 1386 (Codice Vaticano 7390, f.87) e nelle conferme successive dei loro feudi.

Nell'elenco degli abitanti della campagna romana dello stesso secolo, Tomassetti la colloca nella Provincia della Campagna e le attribuisce 800 abitanti.

Nel secolo XV, tenuta e castello appaiono tra le infeudazioni di Martino V (1417-1431).

Nella guerra tra Sisto IV (1471-1484) e Ferdinando di Napoli, il comandante pontificio Roberto Malatesta si fermò a Torrecchia per chiedere aiuto ai Velletrani nella battaglia di Campomorto.

Nel secolo successivo, il card. Francesco Conti lasciò Torrecchia a papa Leone X (1513-1522).

Nel 1571 la tenuta tornò ai Conti e rimase di loro proprietà fino al 1630: con chirografi del 10 marzo 1628, del 14 dicembre 1629 e dell'11 dicembre 1630 (Archivio di Stato) Urbano VIII autorizzò Camillo Conti a vendere parte della tenuta al principe M. Antonio Borghese e parte ai Turiozzi di Velletri, che poi la cedettero ai Borgia di Velletri.

Nel 1651 Caterina Costa, che aveva dei diritti su Torrecchia, li cedette al card. Scipione Borghese, autorizzata da Innocenzo X con chirografo del 6 maggio 1651 (Archivio di Stato).

I Borghese invece cedettero la parte detta Torrecchiola al card. Marzio Ginnetti che nel 1655 vi fece costruire il castello che da

lui prende il nome.

Nel secolo scorso il Nibby descrive Torrecchia come un vasto latifondo di 1123 rubbia ancora appartenente ai Borghese, confinante con le tenute di le Castella, Torrecchiola, Torrecchiola-Borgia, e coi territori di Giuliano, Cisterna e Velletri.

CONTI DI ANAGNI ovvero DI SEGNI: le prime testimonianze sulla famiglia risalirebbero al 1100 con due cardinali: Saxo, creato da Celestino III e Giovanni, creato da Adriano IV. Nel 1198 Lotario Conti fu papa Innocenzo III e nel 1227 Ugolino fu papa Gregorio IX.

CONTI TUSCOLANI: le prime testimonianze risalirebbero al 904 quando un Conti fece pressioni per l'elezione al soglio pontificio di Sergio III. Furono Conti i papi Giovanni XII 956, Benedetto VII 975, Benedetto VIII 1012, Giovanni XIX 1024, Benedetto IX 1033.

NB: secondo altri autori si tratta di un'unica famiglia di governatori del Tuscolo, di Segni e di altre regioni cui il nome di Conti fu applicato per antonomasia.

## TORRECCHIA VECCHIA-FONTI

SILVESTRELLI: "fu un vasto tenimento di 2000 rubbia, con castello. Apparisce dei Conti nel 1386 (Codice Vaticano 7930, f.87) e nelle conferme successive dei loro feudi ....

Autorizzato da Urbano VIII con chirografi del 10 marzo 1628, 14 dicembre 1629 e 11 dicembre 1630 (Archivio di Stato), Camillo Conti vendette parte di Torrecchia al principe M. Antonio Borghese (Archivio di Stato). La tenuta venduta a Torruzzi (d'oltre rubbia 500) passò alla famiglia veliterna Borgia.

I Borghese delle parti acquistate vendettero subito Torrecchiola al Card. Marzio Ginnetti e conservarono il resto".

Il Card. Ginnetti, nel 1655, vi fece costruire il castello che da lui prese il nome.

MARTINORI: " Sotto Velletri, sulla strada che conduce, parallelamente alla via Appia, verso Ninfa e Sermoneta, a circa 9 chilometri di distanza, si trova questa località detta Torrecchia.

Nella nota guerra tra Sisto IV e Ferdinando re di Napoli, il comandante pontificio Roberto Malatesta, giunto a Torrecchia, chiese ed ottenne dai Velletrani un aiuto di 500 uomini che cooperarono molto alla sua vittoria a Campomorto.

Apparisce il vasto territorio ed il castello di Torrecchia dei Conti, nel sec. XV, tra le infeudazioni di Martino V. Nel secolo seguente il card. Francesco Conti lo lasciò a papa Leone X. Tornò ai Conti nel 1571, che nel 1628 lo vendettero parte ai

Borghese, parte ai Turiozzi di Velletri ed il resto al card. Scipione Borghese, al quale cedette i suoi diritti Caterina Costa nel 1651. La parte dei Turiozzi passò alla famiglia veliterna dei Borgia."

NB: il Silvestrelli dice che Caterina Costa, quando cedette i suoi diritti su Torrecchia, fu autorizzata da Innocenzo X con chirografo del 6 maggio 1651 (Archivio di Stato).

TOMASSETTI in un elenco degli abitanti della campagna romana nel XIV secolo colloca Torrecchia nella Provincia della Campagna e le attribuisce 800 abitanti.

NIBBY: "Latifondo pertinente ai Borhese posto fuori di porta S. Giovanni circa 30 m. distante da Roma a sinistra della strada consolare di Napoli. Comprende rubbia 1123 confinanti colle tenute dette le Castella, Torrecchiola, Torrecchiola-Borgia, e coi territori di Giuliano, Cistrena e Velletri".

Antonio Nibby

ANALISI STORICO-TOPOGRAFICO-ANTIQUARIA DELLA CARTA DEI

DINTORNI DI ROMA ; Roma 1837

Tomo III° Pag. 251

TORRECCHIA

Latifondo pertinente ai Borghese posto fuori di Porta S.Giovanni circa 30 miglia distante da Roma a sinistra della strada consolare di Napoli. Comprende rubbia 1123 confinanti colle tenute dette Le Castella, Torrecchiola-Borgia e coi territori di Giuliano ,Cisterna e Velletri. Si divide ne'quarti denominati Colleunto, Collescio, Collefascone, Casale, Collepero, Cerrete ,Collesegrega Collappenaglio e Colle S.Pietro, che uniti insieme formano un solo quarto grande ; in quello di S. Angelo che comprende Ponte Magliano e parte del Truglio; in quello delle Cese; ed in quello detto Ponte Magliano che comprende ancora il rimanente del Truglio.

Tomo III° Pag. 252

TORRECCHIOLA .

Tenimento che un tempo fu de'Ginnetti e perciò dicesi ancora Casal Ginnetti, ed oggi é de' Lancellotti confinante con la tenuta precedentemente descritta , e col territorio di Velletri , il quale comprende circa 299 rubbia divise ne'quarti di Selvanova, Sughereto, Colle ERcole e del Casale.



MONUMENTI DELLO STATO PONTIFICIO ;Roma 1834.Tomo VI;PaG.77

Nota 1:TORRECCHIA VECCHIA ,castello lontano da Cisterna 3 miglia situato su un eminenza di aria cattiva circondato all'intorno da fosse ,e fra colli ,e selve ,così che pare totalmente segregato da tutti.Forte chè incontrasi cammin facendo per recarsi da Cisterna a Giuliano e viceversa. Si osservano anche al presente gli avvanzi (sic) di mura castellane ,ed il forte con vari torrioni semicircolari ,coll'ingresso ,o porta del castello verso tramontana ,e sussistono altri rimasugli di torrioni all'intorno ,come le vestigia di sotterranee grotte ,ed in una cisterna riempita di frammenti ,che servir doveva alla militare guarnigione ,che anticamente vi stanziava per esser luogo di sicurezza.

Ora lassù si veggono moderni fabbricati ad uso di granai pertinenti alla su indicata famiglia Borghese insieme ad una chiesoletta sacra alla Vergine ssma ,ed un casale di abitazione.

Poco prima di salire a Torrecchia trovasi una copiosa fonte ,di acqua leggera ,che ha la sorgente mezzo miglio in distanza ,e dalla cui caduta perenne se ne é formato un laghetto ,che nel centro avrà la profondità di 6 piedi,e che sarebbe capace di far girare una macina di grano.

#### TESTI CONSULTATI

- ABBATE E. Guida della provincia di Roma. A cura del C.A.I. 1894
- BASCAPE'G. C. - PEROGALLI, Castelli del Lazio. Milano 1968
- Le carte del Lazio, a cura di A. P. Frutaz. Roma 1972
- FALCO G., I comuni della Campagna e della Marittima nel Medio Evo (sec. XI - XIV). In "Archivio della R. Società Romana di Storia Patria", vol. XLII, 1919, pp. 537-605
- FALCO G., Il comune di Velletri nel Medio Evo. In "Archivio della R. Società Romana di Storia Patria", vol. XXXVI, 1913, pp. 355-474
- JANNATTONI L., Cisterna, Ninfa, ... In "Rassegna del Lazio". vol. XI, 1964
- MARCHETTI LONGHI G., Le grandi famiglie romane, vol. 1-12, Roma 1942
- MARTINORI E., Lazio turrato. Repertorio storico e iconografico di torri, rocche, castelli e luoghi muniti della provincia di Roma. Roma 1934
- NIBBY A., Carta de' dintorni di Roma. 2<sup>a</sup> ed., Roma 1849
- RAMACCI D., I paesi dei Lepini. In "Rassegna del Lazio", vol. XV, 1968
- Le regioni d'Italia, a cura di R. Almagià, vol. XI, Torino 1976
- SILVESTRELLI G., Città, castelli e terre della regione romana. Roma 1940
- La storia delle famiglie romane di Teodoro Amayden, con note e aggiunte di Carlo Augusto Bertini. Bologna 1967
- TOMASSETTI G., La campagna romana antica, medievale e moderna. Nuova ed aggiornata a cura di L. Chiumenti e F. Bilancia. Roma 1975